ABBONAMENTI: sei numeri settimanali: Anno L. 6.350; Semestre L. 3.250; Trimestre L. 1.700 Sette num settim.: Anno L. 7.250; Sem. L. 3.750; Trim L. 1.850 — C/C Postale n. 1-29853 DIREZ. REDAZ. AMMINISTR.: Roma, Corso Rinascimento. 113 Tel. 565-745. 565-744 Cronaca 556-007 - Amm. 565-741 TIPOGRAFIA: P. Navona 55 Tel 556-017

L'UNITÀ

PUBBLICITÀ: Concessionaria SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9 Roma Telefoni: 688541 2-3-4-5 e Succursali in Italia TARIFFE: Commerciali L. 150 - Necrologie L. 200 Finanziarie e Legali L. 250 Cronaca L. 300 per ogni millimetro di altezza oltre tasse Sped. in abbonamento postale

Roma - Anno XII - N. 71 San Gregorio Magno QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA Otto pagine Lire 25 Sabato 12 Marzo 1955

POSITIVO CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA SOLIDARIETA' DEI POPOLI LIBERI

Il Senato ha approvato con 139 voti contro 82 gli accordi di Parigi per l'unione occidentale

Il sen. Adone Zoli in una documentata esposizione illustra l'adesione del Gruppo democristiano — Condanna aspramente la guerra ma riconosciuto il valore e il sacrificio di tutti i soldati — Misurato intervento del sen. Messe - Anche questa volta, come a Montecitorio, le sinistre sono rimaste isolate nella loro opposizione - Le dichiarazioni del Sottosegretario agli Interni Bisori sugli incidenti di mercoledì scorso

Il lungo ed esaurientе dibattito sui protocolli di Parigi che hanno dato vita all'Unione Europea Occidentale si è concluso ieri sera al Senato con l'approvazione, a larga maggioranza, del seguente ordine del giorno presentato dai senatori della Democrazia Cristiana, del Partito Socialdemocratico, del Partito Liberale, del Partito Repubblicano Italiano e del Partito Monarchico:

«Il Senato, convinto che una salda organizzazione dell'Europa occidentale, fondata sui principi di libertà di democrazia e di diritto, non solo non contrasta ma favorisce lo stabilirsi di pacifici rapporti tra l'Europa occidentale e l'Europa orientale; facendo interpreti delle aspirazioni di pace dei popolo italiano e di tutti i popoli, invita il Governo a collaborare attivamente ad ogni iniziativa intesa a promuovere, nelle opportune sedi, dopo la ratifica dei Trattati di Parigi, contatti e conferenze negoziati, intesi sia a risolvere per le vie della pace, sulla base dei principi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite, le pendenti controversie internazionali sia a realizzare il disarmo generale progressivo e simultaneo, fondato sull'organizzazione di un efficiente ed efficace controllo internazionale, dal quale possa derivare l'interdizione di impiego degli strumenti di guerra chimica, biologica, atomica e termonucleare, utilizzando invece tali mezzi per scopi sempre più larghi ed estesi di un maggiore pacifico progresso».

Su 221 presenti al voto finale 139 hanno risposto favorevolmente e 82 si sono manifestati contrari: le sinistre sono rimaste isolate, come già è avvenuto a Montecitorio, nell'opposizione al trattato istitutivo dell'U.E.O.

La discussione svoltasi ieri al Senato ha dedicato a questo argomento ha visto nella sua prima parte lo svolgimento degli ordini del giorno, quasi tutti presentati dall'estrema sinistra e quasi tutti respinti. All'unanimità è stata invece approvata la prima parte dell'ordine del giorno Bosco (psdi) che impegna il Governo a intraprendere ed appoggiare azioni internazionali dirette ad ottenere l'interdizione delle armi atomiche e termonucleari, ma con la seguente aggiunta, proposta dal Ministro: «nel quadro di una riduzione generale, concordata e controllata, degli armamenti».

Come conseguenza di tale stato accettato l'ordine del giorno Boccassi (pci) che impegnava il governo ad invitare gli Stati uniti ancor aderenti alla convenzione di Ginevra contro l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche a dare la loro adesione: il ministro Martino ha, su questo punto, risposto alle sperticate lodi all'URSS del senatore comunista, ricordando che l'Unione Sovietica ha aderito alla convenzione di Ginevra con la esplicita riserva di usare quelle armi non solo come rappresaglia ma anche direttamente nei confronti dei Paesi che la convenzione non hanno aderito. Come raccomandazione è stato accolto un ordine del giorno Barbaro (msi) che sollecita il compimento degli atti intesi ad ottenere l'integrale decadenza del trattato di pace. Nel corso della illustrazione di tale ordine del giorno il senatore comunista Leone è stato colto da un improvviso malore e trasportato all'infermaria. Ieri gli sono state prestate cure adeguate in seguito alle quali si è ripreso.

La seconda parte della seduta è stata dedicata alle dichiarazioni di voto. Le sinistre hanno ripetuto le stesse accuse all'URSS del senatore comunista, sostenendo che l'Unione Sovietica ha aderito alla convenzione di Ginevra con la esplicita riserva di usare queste armi non solo come rappresaglia ma anche direttamente nei confronti dei Paesi che la convenzione non hanno aderito. Come raccomandazione è stato accolto un ordine del giorno Barbaro (msi) che sollecita il compimento degli atti intesi ad ottenere l'integrale decadenza del trattato di pace. Nel corso della illustrazione di tale ordine del giorno il senatore comunista Leone è stato colto da un improvviso malore e trasportato all'infermaria. Ieri gli sono state prestate cure adeguate in seguito alle quali si è ripreso.

Dopo aver affermato che anche dopo una sconfitta si può e si deve conservare la fiducia del dovere compiuto come soldati del proprio Paese, il senatore Bisori ha sottolineato la estrema gravità di affermazioni fatte pochi giorni fa nella stampa del Senato: cioè che i comunisti si propongono non di disertare o di agire dall'interno di esso perchè l'esercito italiano non possa in nessun caso combattere contro quelli sovietici. Alti clamori si sono levati a questo punto dal settore centrale, ma l'oratore non si è lasciato intimidire, e sia pure fra interruzioni ha ribadito il dovere per il Governo a proporsi di impedire con la dovuta energia, che tale minaccia possa venir realizzata.

«In ogni eventualità — ha concluso il sen. Messe — occorre che i nostri soldati non possano essere colpiti alle spalle da attacchi di nemici interni, poichè se le Forze Armate devono sempre rimanere assolutamente fedeli allo Stato, hanno anche il diritto di chiedere allo Stato rispetto alla loro dignità e al loro prestigio».

Un caloroso applauso di tutta la maggioranza ha salutato le ultime parole dell'oratore, il quale molti colleghi si sono vivamente congratulati.

Successivamente volo favorevole alla ratifica ha annunciato il sen. FIORENTINO del PMP, mentre l'indipendente Jannaccone — accogliendo le riserve contenute nel suo discorso in sede di discussione generale — ha dichiarato che avrebbe votato contro: e la estrema sinistra ha tirato un respiro di sollievo, avendo finalmente trovato un'adesione all'infuori del suo schieramento. Dopo aver chiesto se ciò poteva dirsi anche per la guerra contro la Finlandia, il sen. Zoli ha presentato un'ordine del giorno dell'ultimo conflitto soltanto l'Unione Sovietica non ha dichiarato «che se si è un Paese nel quale si esalta lo spirito militare del popolo, esso è la Russia. Una certa preoccupazione è dunque legittima nei Paesi dell'Occidente, ma non per questo ritiene la loro volontà di difendersi.

Ma noi democristiani votereremo a favore dell'UEO — ha continuato l'oratore mentre comunisti cominciavano a dar segni di insofferenza e infittivano le loro interruzioni — anche perchè è ora che si faccia pace: essa serve infatti a stabilire l'equilibrio delle forze, scoraggiando il possibile aggressore e liberando gli alti da quella pressima condizione che è la paura.

Il sen. Minio, nel suo discorso di mezzogiorni or sono, aveva affermato che gli Italiani non combatterranno mai contro la Russia, ma Zoli ha iniziato di non crederci. Come anche i giovani partigiani delle formazioni comuniste, qualunque potesse essere il disegno politico dei loro capi, combatterono per la libertà dell'Italia, così «lo sono certo — ha aggiunto — che il giorno in cui ci fosse da difendere la Patria, da chiunque fosse attaccata, tutti i giovani italiani combatterebbero eroicamente» *(applausi vivissimi)*. Da parte sua il sen. Morandi ha detto che i soldati non combatterebbero una guerra ingiusta, ma la verità è che di Italiani non ne sempre fatto tutti il loro dovere, anche nelle guerre che essi sentivano giuste, e che bisamo essere giustamente grati a loro ed ai loro comandanti.

Mentre la maggioranza vivamente applaudiva, Minio ha accusato l'oratore di far l'elogio dei comandi «che si sono Zoli ha replicato: — Io esalto il soldato che ha combattuto per il bene del proprio Paese! Una cosa e la guerra, come mezzo di azione politica, da condannarsi, altra cosa invece è il valore di tutti i soldati, che non sono responsabili di guerachi, che l'hanno combattuta.

Qualcosa ci vero si può trovare nell'affermazione di Morandi, cioè che nessuna guerra è stata vinta quando era insidiata. Una guerra ingiusta, di aggressione, sarebbe perduta in partenza, e quindi soltanto dei pazzi potrebbero cercarla scatenarla: ora, pazzi sono soltanto i dittatori, e quindi è più che ragionevole nessuna iniziativa bellica sarà presa dai Paesi liberi e democratici che hanno stipulato l'Unione Europea Occidentale.

Questa, che sarà soltanto rivolta a scopi difensivi, merita di essere approvata anche perferendum le leggi per la ratifica di trattati internazionali — ci avrebbe dato il diritto di chiamare Tuviria, il senatore Zoli ha ricevuto gruppi di donne — in genere una alla testa, attivissima, e tutte le altre «timide e chete» dietro — provando un senso di umiliazione per il fatto che non siamo rispettate; sono state in lui anche delle lettere inviategli, tanto spesso ironiche nel loro stile e spesso anche nella calligrafia.

Ma qualcosa — ha proseguito l'oratore — ci ha offesi, anzi indignati: cioè i richiami di molti oratori dell'estrema sinistra alla nostra coscienza cristiana. «Io chi approva i persecuzioni del diritto di difesa — ha proseguito — Io sono di una fede, gli imprigiona, lasciato intimidire, si sia pure fra interruzioni del Governo a proporsi di impedire con la dovuta energia, che tale minaccia possa venir realizzata.

«In ogni eventualità — ha concluso il sen. Messe — occorre che i nostri soldati non possano essere colpiti alle spalle da attacchi di nemici interni, poichè se le Forze Armate devono sempre rimanere assolutamente fedeli allo Stato, hanno anche

Stamane si riunisce il Consiglio Nazionale D.C.

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana stamane alle ore 10, nella sede del Parlamento, in Piazza del Gesù 46, inizia la preannunciata sessione di lavori per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1) *Relazione del Segretario Politico on. Amintore Fanfani;*

2) *Attuazione del punto II della mozione conclusiva del Congresso di Napoli (Relatore l'on. Benigno Zaccagnini);*

3) *Attuazione del punto VI della mozione di Napoli (relatore il sen. Stanislao Ceschi).*

LA SITUAZIONE POLITICA IN TERRA DI BARI

A Canosa di Puglia la D.C. è il partito della Riforma

Gli assegnatari vogliono un monumento a De Gasperi eretto fra le case e i campi riscattati dal secolare abbandono - Hanno aderito alla Democrazia Cristiana fino al 100 % dei nuovi proprietari di terra

(Dal nostro inviato)

Canosa di Puglia, marzo

Tempo fa un assegnatario di queste parti — ove la tradizione anarchica-rivoluzionaria è tanto più forte quanto più si sente sanita in un mare di rosso o di bianco — consegno alla locale sezione della democrazia cristiana duemila lire e la richiesta una tessera per la moglie. Lui, la tessera, non poteva ancora prenderla, «ma consideratemi dei vostri» aveva detto; la tradizione era ancora un ostacolo psicologicamente difficile da superare.

Ma in campo comunista più che la tradizione aveva potuto il digiuno: a Canosa di Puglia, ancora due o tre anni fa, tutti gli assegnatari erano dei jerenti comunisti; lo sciopero della terra e chi lo lavora» era riuscito a mantenere compatte le masse contadine attorno alla bandiera rossa, e in attesa della terra bracciantі e piccoli contadini erano tenuti considerati mobilitati dal Partito Comunista in vista delle lotte presenti e future, che spesso non avevano nulla a che fare con le più sentite e dirette rivendicazioni ioniarie. La Riforma miracolosa di buttare dinanzi alle masse contadine permanentemente agitatorie — scioperaiola dei braccianti e piccoli contadini che prima vivevano attorno al PCI, ed il PCI fu ferocemente contro la Riforma, ma ancora di più contro i contadini che intanto vedevano la Riforma trasformarsi in realtà e in cose che venivano loro puntualmente assegnati. Il colore rosso sbiadiva rapidamente, diventava a stumare, e un bel giorno i bracciantі si accorsero che la terra era stata data, nonostante il Partito Comunista; nonostante il suo voto contrario, nonostante la sua campagna diffamatoria, nonostante lo scetticismo e il dubbio sistematico, insinuato nelle masse contadine.

Nell'ultima riunione dei capi-popolo assegnatari, qui a Canosa di Puglia, mentre si trattavano argomenti di vita comune e problemi pratici da tutti ugualmente avvertiti, qualcuno ha detto: ricordare che siccome era stato De Gasperi a dare la terra, noi, che siamo democristiani, dobbiamo ricordare De Gasperi in maniera tangibile in quel centro di colonizzazione presso Trento che è area colmata contro il «clericale reazionario» dipinto dalla propaganda rossa e cui avevano cercarne credutо un tempo. Un riscatto quello che si voleva fare sopra di ciascun assegnatario di queste terre, ove la fotografia di De Gasperi si mostra subito al visitatore, con la stessa espressione angolosa e quasi sorridente e soddisfatta. Il busto di marmo l'hanno ordinato ad un loro compagno della regione e il monumento verrà a costare duecentocinquantamila lire, l'ultimo — mille lire per famiglia di assegnatari.

Questa cerimonia chiude quasi simbolicamente l'adesione entusiasta alla Democrazia Cristiana che ha contrassegnato questo inizio del 1955; gli assegnatari della vasta plaga di Canosa di Puglia sono ormai tutti o quasi iscritti alla D.C.; le statistiche parlano, per le varie località di percentuali che vanno dal novanta al cento per cento. La festa del socio, il 2 gennaio, è stata a Canosa veramente una festa di popolo e si hanno notizie di incontri amareggiati, anche i pochi comunisti della zona — contadini di più sentono di vivere una vita nuova, liberi dalla oppressione psicologica mistica, liberi dalla miseria e dal servaggio, senza più preoccupazioni per i propri figli che hanno il pane assicurato e la scuola a disposizione per imparare seriamente a leggere e a scrivere, e sopra tutto a vivere in una comunità che è della lotta di classe.

Indubbiamente in molti c'è ancora il senso della gratitudine e della riconoscenza verso quell'unico partito che ha voluto veramente la Riforma e l'ha attuata rapidamente; ma nonostante le manovre e locali della Democrazia Cristiana avvertono già i primi sintomi di una nuova educazione morale, sociale e politica; essi sanno che un compito enorme li attende nei confronti di questi nuovi iscritti, di queste reclute che hanno rotto col passato politicamente organizzativo, ma che hanno ancora nel cuore quello espulso dal loro sangue il sottile insidioso veleno dell'ideologia marxista, fra qualche anno gli assegnatari potranno essere già dei dirigenti locali capaci di una vita politica nuova, di una vita democratica, di una vita nuova, liberi dalla miseria e dal servaggio, senza più preoccupazioni per i propri figli che hanno il pane assicurato e la scuola a disposizione per imparare seriamente a leggere e a scrivere, e sopra tutto a vivere in una comunità che è della lotta di classe.

Indubbiamente in molti c'è ancora il senso della gratitudine e della riconoscenza verso quell'unico partito che ha voluto veramente la Riforma e l'ha attuata rapidamente; ma nonostante le manovre e locali della Democrazia Cristiana avvertono già i primi sintomi di una nuova educazione morale, sociale e politica; essi sanno che un compito enorme li attende nei confronti di questi nuovi iscritti, di queste reclute che hanno rotto col passato politicamente organizzativo, ma che hanno ancora nel cuore quello espulso dal loro sangue il sottile insidioso veleno dell'ideologia marxista; fra qualche anno gli assegnatari potranno essere già dei dirigenti locali capaci di una vita politica nuova, di una vita democratica, di una vita nuova, liberi dalla miseria e dal servaggio, senza più preoccupazioni per i propri figli che hanno il pane assicurato e la scuola a disposizione per imparare seriamente a leggere e a scrivere, e sopra tutto a vivere in una comunità che è della lotta di classe.

Ma in campo comunista più che la tradizione aveva potuto il digiuno: a Canosa di Puglia, ancora due o tre anni fa, tutti gli assegnatari erano dei jerenti comunisti; lo sciopero della terra e chi lo lavora» era riuscito a mantenere compatte le masse contadine attorno alla bandiera rossa, e in attesa della terra bracciantі e piccoli contadini erano tenuti considerati mobilitati dal Partito Comunista in vista delle lotte presenti e future, che spesso non avevano nulla a che fare con le più sentite e dirette rivendicazioni ioniarie. La Riforma miracolosa di buttare dinanzi alle masse contadine permanentemente agitatorie — scioperaiola dei braccianti e piccoli contadini che prima vivevano attorno al PCI, ed il PCI fu ferocemente contro la Riforma, ma ancora di più contro i contadini che intanto vedevano la Riforma trasformarsi in realtà e in cose che venivano loro puntualmente assegnati. Il colore rosso sbiadiva rapidamente, diventava a stumare, e un bel giorno i bracciantі si accorsero che la terra era stata data, nonostante il Partito Comunista; nonostante il suo voto contrario, nonostante la sua campagna diffamatoria, nonostante lo scetticismo e il dubbio sistematico, insinuato nelle masse contadine.

Nell'ultima riunione dei capi-popolo assegnatari, qui a Canosa di Puglia, mentre si trattavano argomenti di vita comune e problemi pratici da tutti ugualmente avvertiti, qualcuno ha detto: ricordare che siccome era stato De Gasperi a dare la terra, noi, che siamo democristiani, dobbiamo ricordare De Gasperi in maniera tangibile in quel centro di colonizzazione presso Trento che è area colmata contro il «clericale reazionario» dipinto dalla propaganda rossa e cui avevano cercarne credutо un tempo. Un riscatto quello che si voleva fare sopra di ciascun assegnatario di queste terre, ove la fotografia di De Gasperi si mostra subito al visitatore, con la stessa espressione angolosa e quasi sorridente e soddisfatta. Il busto di marmo l'hanno ordinato ad un loro compagno della regione e il monumento verrà a costare duecentocinquantamila lire, l'ultimo — mille lire per famiglia di assegnatari.

Questa cerimonia chiude quasi simbolicamente l'adesione entusiasta alla Democrazia Cristiana che ha contrassegnato questo inizio del 1955; gli assegnatari della vasta plaga di Canosa di Puglia sono ormai tutti o quasi iscritti alla D.C.; le statistiche parlano, per le varie località di percentuali che vanno dal novanta al cento per cento. La festa del socio, il 2 gennaio,

(Continua in quinta pagina)

GRUPPI DI AGITATORI DEL P.C.I. MOBILITATI A ROMA PER FOMENTARE DISORDINI

Tentativi comunisti di muovere la piazza dopo il clamoroso fallimento dello sciopero

Nè i lavoratori nè le masse hanno mostrato di voler rispondere alla mobilitazione — I dimostranti più che con le forze dell'ordine si sono scontrati con la freddezza dei cittadini — Denunciato il direttore d'un settimanale missino

Mentre al Senato si concludeva, in una atmosfera abbastanza tranquilla, il dibattito sulla ratifica dell'UEO, due tentativi messi in atto dai comunisti per rianimare nuovamente lo sciopero generale di protesta proclamato dalla CGIL (senza l'appoggio dei lavoratori liberi) per l'impresa squadristica dei missini deplorata da tutta la cittadinanza, e l'atmosfera di mento degli attivisti e delle masse contro gli accordi di Parigi. L'uno e l'altro tentativo, prima ancora che contro lo schieramento delle forze dell'ordine disposte intorno a Palazzo Madama e nei punti nevralgici del centro, si sono scontrati con la freddezza e l'indifferenza della popolazione. Gli attivisti c'erano, le masse non partecipavano del tutto, così come i tram e i filobus hanno circolato quasi regolarmente (nonostante la astensione del 20 per cento dei tranvieri), così come negli stabilimenti non si è stragrande maggioranza dei dipendenti ha continuato il lavoro. I negozi non si sono aperti e perfino gli operai del gas hanno fatto servizio salvo una trentina. Occorre riconoscere che l'esempio degli iscritti alla CISL ha contribuito a spezzare il fronte della paura.

Quanto all'azione di piazza, bisogna riconoscere che non più di 500 attivisti raccinolati da tutte le parti hanno preso parte ai tentativi di dimostrazione: giovinastri e soprattutto donne, esagitati al grido di «abbasso l'UEO», senza dar luogo ad incidenti rilevanti se non quelli immancabili quando polizia e carabinieri intervengono a disperdere. C'era insomma il bruciore per il fallimento dello sciopero — nel corso del pomeriggio si diffondeva la voce che la stessa CGIL aveva ordinato la sospensione dello sciopero — ma ciò non ha potuto essere di sicuro garanzia di protesta.

Tornando agli episodi di Roma, ne contiamo le cerchi con centrici di polizia e carabinieri è stato disposto lungo il perimetro piazza S. Luigi de' Francesi, largo Argentina, piazza Colonna, via della Scrofa, piazza Barberini, via Nazionale, piazza Esquino. Erano in piazza alcune centinaia di agenti di P. S. con i loro moltissime «jeeps» del reparto Celere, molti grossi autocarri e le vetture blindate. Vivo il servizio i vicegesti. Pace e Barranco, ma erano in piazza in stesso ufficiale Musco con il capo dell'Ufficio politico dott. Immè e il capo della Squadra Mobile dott. Magliozzi.

Verso le diciotto in Largo Argentina la polizia è intervenuta per sciogliere i dimostranti che avevano proceduto all'incio di manifestini non autorizzati. Nello scontro che ne è seguito alcune guardie sono rimaste contuse mentre uno dei manifestanti, certo Giovanni Giovannini di 67 anni, pensionato, abitante in via di Donna Olimpia 30, ha riportato una leggera ferita alla testa che è stata medicata all'ospedale di Roma e giudicato guaribile in sette giorni.

Altri incidenti del genere si sono avuti in via della Scrofa e più tardi verso le ore 20 in piazza Colonna, dove un numeroso gruppo di donne guidate dall'on. Carla Capponi Bentivoglio dall'assessore provinciale Maria Michetti hanno iscenato una piccola gazzara con lancio di mortaretti. In seguito all'intervento della polizia le due agitatrici si spostavano verso altre zone mentre le loro seguaci, una settantina in tutto venivano fermate e condotte presso la stazione dei carabinieri di Trevi. In precedenza un altro gruppo di donne guidate dall'on. Carla Capponi e dalla consigliera comunale Marisa Cinciari Rodano avevano tentato d'iscenare ancora una manifestazione nei pressi del Pantheon, ma erano state distolte dai tutori dell'ordine.

In tutti i casi, come si è visto, i tentativi sono stati subito frustrati dall'azione pronta e decisa della polizia che ha operato oltre trecento fermi. I cittadini che si trovavano in quei punti non hanno mancato di stigmatizzare ad alta voce gli atteggiamenti protestatori dei singoli gruppetti e questo il commento più efficace ai metodi comunisti, così come fu due giorni fa per l'episodio di squadrismo di via delle Botteghe Oscure.

A sera, quando tutto è ritornato alla normalità, lo spiegamento di P. S. è stato ritirato, si è fatto un primo bilancio. Oltre trecento persone erano state trattenute a San Vitale in stato di fermo. Tutte sono state identificate via via, e quasi tutte sono risultate venute conoscenze dell'Ufficio Politico della Questura: possiamo sgi-ron di dare pagati mille lire il giorno in tempo di elezioni. Colosso di quelli che facevano noto particolari sono stati rilasciati nella stessa sera. Altri, quelli che avevano fatto sospenza alla forza pubblica o che avevano troppi precedenti, sono stati trattenuti.

Infine si apprende che per apologia del fascismo e stato denunciato ieri alla Procura della Repubblica il direttore del settimanale «L'asso di bastoni» per l'articolo «Fu il primo a scrivere a Badoglio» dove Mussolini.

Inoltre proseguendo le indagini per l'incursione missina in via Botteghe Oscure, l'Ufficio politico della Questura ha fermato ieri sera Giulio Caradonna, il fratello di Giovanni, dirigente fascista e noto esponente del M.S.I.; pare ch'egli abbia avuto nell'episodio presente responsabilità.

Per quanto riguarda più strettamente lo sciopero, ecco alcuni dati analitici: l'ottanta per cento delle vetture ha regolarmente circolato. Hanno infatti circolato 246 tram

APPUNTI

Tecnica e politica

«La Giustizia» ha ricostruito ieri che non v'era alcun motivo di carattere politico nell'attentato di Ciampino. Ci sembra che la commissione finanze e tesoro

Nessuno ha messo in dubbio la necessità di arrivare al più presto alla revisione della legge anche alla Camera, ma d'altra parte non si può credere che la legge, così come è uscita dal Senato, non sia perfettibile (tanto è vero che lo stesso organo socialdemocratico avverte che in quella sede si è eseguite tecniche ebbero modo di sbizzarrirsi»), e quindi, sulla base di un'esame comparativo di chi presenta gli emendamenti a decine — sta di fatto la necessità di qualche ritocco, che peraltro non incide sui principi ispiratori della legge, come suo giornale ha dichiarato lo stesso Pella.

La commissione finanze e tesoro potrebbe anzi procedere più speditamente nei suoi lavori se tutti i commissari degli altri partiti della commissione si decidessero a fissare puntualmente presenti, come non è avvenuto stamane. Del resto non è ancora chiaro al ministro Tremelloni sono state sollecitati a fugare ogni altra ipotesi e a chiarificare una situazione nata sopra tutte alle colonne di quel giornale.

Plebisciti

L'Unità» di ieri si lamenta che noi ci siamo lamentati del «modo» missino di manifestare per l'UEO a suon di bombe carta e divise nostalgiche. E tuttavia afferma nel titolo: plebiscito di solidarietà con il PCI. Ora i plebisciti debbono essere una cosa estremamente chiara se si vuol che dicano qualcosa: nel caso particolare gli incidenti di via delle Botteghe Oscure hanno lo stesso marchio di fabbrica di quelli provocati al Senato dai comunisti prendendo Messe a pretesto di una manifestazione di protesta per la ratifica dei comunisti della guerra decisa di sciogliere il CUDI. La prima ampia reazione a questa ipotesi è stata da parte della giovanta Liberale che dopo aver rivendicato l'incompatibilità della appartenenza all'UGI degli universitari studianti nelle liberali del PCI, i quali non potrebbero che tendere a fare dell'UGI stesso uno strumento utile alla loro politica» raccomanda agli organi responsabili dell'Unione Goliardica «di evitare nel modo più radicale che l'UGI venga ancora ora sui suoi principi e alla sua stessa ragione di esistenza, possa prestarsi di fazione dei comunisti nella Università ed impegna gli universitari liberali che partecipano alla direzione dell'UGI, sia in sede nazionale che locale, a reagire la richiesta di adesione all'UGI avanzata dagli universitari comunisti».

Attendiamo analoga presa di posizione anche da parte delle altre correnti politiche che fanno capo all'UGI.

Falsi e falsari

Il senatore Bo ha sporto querela per diffamazione contro l'Avanti! e l'apertura con parere ieri affermato e scritto che il vicepresidente del Senato dopo aver fatto il monumentoso dei fitti paga sole trenta lire per un appartamento a Palazzo Giustiniani.

Tutto falso ad opera di falsari, che si la vedranno ora con il giudice.

Naturalmente, le smentite non sono state sufficienti a persuadere l'agenzia ed il giornale ad una doverosa rettifica: vuol dire che dovranno farla per forza di legge. Se quelle fonti di informazioni si accontentano di lanciare delle accuse sotto il motto del «calunniate, calunniate, qualche cosa resterà», e scordano i doveri elementari della correttezza politica e giornalistica, rimane sempre la via della giustizia a mettere a posto le cose.

Il senatore Bo difende, con il quarto dei fitti, non soltanto il suo personale prestigio, ma anche quello del vice-presidente del Senato: c'è sono parecchi mali per diffamare l'istituto parlamentare. L'Avanti! e la Kronos hanno però sbagliato obiettivo, modo e argomento. Hanno sbagliato in tutti i sensi.

Non graditi

A QUANTO pare gli ambienti dell'Unione Goliardica Italiana sono vivamente preoccupati della possibilità di vedere le proprie file rafforzate dai comunisti che hanno deciso di sciogliere il CUDI. La prima ampia reazione a questa ipotesi è stata da parte della giovanta Liberale che dopo aver rivendicato l'incompatibilità della appartenenza all'UGI degli universitari studianti nelle liberali del PCI, i quali non potrebbero che tendere a fare dell'UGI stesso uno strumento utile alla loro politica» raccomanda agli organi responsabili dell'Unione Goliardica «di evitare nel modo più radicale che l'UGI venga ancora ora sui suoi principi e alla sua stessa ragione di esistenza, possa prestarsi di fazione dei comunisti nella Università ed impegna gli universitari liberali che partecipano alla direzione dell'UGI, sia in sede nazionale che locale, a reagire la richiesta di adesione all'UGI avanzata dagli universitari comunisti».

Attendiamo analoga presa di posizione anche da parte delle altre correnti politiche che fanno capo all'UGI.

FRANCESCO D'ARCAIS